

cultura

LIBRI
ARTE
ARCHITETTURA
FUMETTI
FOTOGRAFIA

www.ecostampa.it

A 70 ANNI DALL'IMPRESA, ECCO LA GUIDA CHE VENNE DISTRIBUITA AI MILITARI. COMMENTATA DA **ANDREA CAMILLERI**

LO SBARCO IN SICILIA. «SOLDATI, ATTENTI A COLTELLI E MALATTIE»

di **Piero Melati**

Il maestro Camilleri avrebbe dato loro zero in pagella. In particolare, per il tentativo degli analisti americani di tradurre l'italiano in dialetto siciliano «a stelle e strisce». Un disastro. A settanta anni dallo sbarco degli Alleati nell'Isola, l'editrice **Sellerio** pubblica una chicca: *Guida del soldato in Sicilia*. Questi i fatti, annotati dallo stesso Andrea Camilleri nel testo che accompagna il libretto: «Il generale dell'Esercito degli Stati Uniti e comandante in capo delle operazioni di guerra contro la Germania e l'Italia, Dwight D. Eisenhower, fece distribuire, nel giugno del 1943, ai 450 mila soldati americani e britannici che nella notte tra il 9 e il 10 luglio avrebbero iniziato lo sbarco in Sicilia, questa veloce *Guida* allo scopo di far conoscere preventivamente l'Isola e i suoi abitanti».

La *Guida del soldato* è impreziosita da un vocabolario finale. «Buon giorno» si consiglia di pronunciarlo *Boo-on jawno*. «Mangiare» diventa *Mahn-ja-ray*, «andare» *an-dah-ray*, «come si chiama» *koh-may see kee ahm-ah*, «caffè» *kah-fay*, «vino» *vee-noh*. E così via. Prima, annota Camilleri, monti, fiumi e città sono elencati correttamente ma, per il resto, «è una raccolta di stereotipi, luoghi comuni, conoscenze superficiali, omissioni vistose».

Roba da fare invidia al Johnny Stecchino di Benigni. Spiega Camilleri: «Sul carattere dei siciliani, c'è una perla di questo tipo: "Il siciliano è ancora noto per l'estrema gelosia nei confronti delle sue donne, e in un momento di eccesso fa ancora ricorso al coltello». E ancora, sottolinea Camilleri, «si dichiara, un po' terroristicamente, che l'acqua potabile in realtà non lo è perché inquinata e si consiglia ai soldati di bere solo acqua distribuita dall'esercito». I siciliani, prosegue la *Guida*, non ne muiono perché da secoli si sono «mitridatizzati». In sei righe si spiega ancora che «i servi-

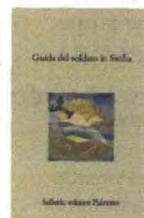
zi igienici sono primitivi: una fossa in fondo al giardino». Nelle città che usufruiscono di reti fognarie «solo la metà delle case è dotata di latrine». E si lancia un allarme: attenti alle malattie. «Le perdite potrebbero essere ben superiori a quelle che hanno luogo sul campo di battaglia». Dalla malaria alla febbre da papataci, dalla dissenteria alle malattie veneree (contro cui si consigliano «pacchetti di preservativi») si spiega che queste «sono una delle migliori difese» della Sicilia «contro l'invasore». Insieme allo scirocco, il micidiale *Khamseen*.

E le trattative con la mafia, che hanno preceduto lo sbarco? Ovviamente, non se ne parla con i soldati. Ogni comune, spiega piuttosto la *Guida*, ha la sua polizia, carabinieri e Ovra («la Gestapo italiana») e così «la criminalità, per avere successo, deve

essere altamente organizzata».

E si conclude: «Un rapporto americano sostiene che il gangsterismo negli Usa ebbe origine proprio dall'immigrazione italiana». Il *Padrino* di Puzo e Coppola è ancora di là da venire. Ma già prima dello sbarco se ne intravede l'ombra. ■

Sotto, un soldato americano in Sicilia con la *Guida* infilata nello zaino. A fianco della foto, la copertina di *Guida del soldato in Sicilia* (**Sellerio**, pp. 85, euro 10) e, accanto, **Andrea Camilleri**, che nel volumetto ne commenta il testo



098157